

in figura intera. È rarissimo il caso che le immagini dei santi⁽¹⁾ e dei fondatori⁽²⁾, o persino anche la rappresentazione dell'inferno⁽³⁾, si estendano nel campo della volta medesima: laddove per il contrario questa è riservata ad altre rappresentazioni, vale a dire a scene tolte dal vecchio testamento (la creazione della prima donna, la tentazione di Eva, il peccato di Adamo⁽⁴⁾, le storie di Abramo⁽⁵⁾, il diluvio, l'arca di Noè ecc.⁽⁶⁾); alle illustrazioni della vita dei santi (S. Giovanni, S. Giorgio, S. Isidoro, S. Mamante, S. Nicola, S. Anna, S. Pelagia, S. Marina, S. Veneranda ecc. ecc.); alla glorificazione della Vergine⁽⁷⁾; e sopra tutto poi alle storie della vita della Madonna e del Salvatore, le quali figurano, più o meno complete, più o meno ordinate, in tutte le chiese adorne di affreschi.

Si comincia coll'abbraccio di S. Gioacchino e di S. Anna (ὁ ἀσπασμός, ossia ἡ σύλληψις τῆς Θεοτόκου), colla nascita della Vergine (ἡ γέννησις τῆς Θεοτόκου), e colla sua presentazione al tempio (τὰ εἰσόδια τῆς Θεοτόκου); per giungere poi all'Annunciazione (ὁ εὐαγγελισμός τῆς Θεοτόκου) — la quale tuttavia ben raramente figura nella volta⁽⁸⁾, mentre ad essa è riservato altro spazio nella chiesa. Rientra al contrario nel solito ciclo la visitazione della Madonna a S. Elisabetta (indicata pur essa colla semplice espressione ο ἀσπασμός), la nascita del Redentore (ἡ γέννησις), coll'altro episodio assai meno comune della adorazione dei magi (ἡ τῶν μάγων προσκύνησις)⁽⁹⁾; e la presentazione di Gesù al tempio (ἡ ὑπαπαντή); mentre sono di bel nuovo meno preferiti il sogno di Giuseppe⁽¹⁰⁾, la conseguente fuga in Egitto (ἡ εἰς τὴν Αἴγυπτον φυγή) e la strage degli innocenti (ἡ βρεφονομία)⁽¹¹⁾. Dopo il battesimo (ἡ βάπτισις) e la trasfigurazione (ἡ μεταμόρφωσις), che non mancano quasi mai⁽¹²⁾, è lasciato luogo a qualche miracolo del Salvatore⁽¹³⁾, specialmente alla risurrezione di Lazzaro (ἡ ἔγερσις τοῦ Λαζάρου). Altrettanto frequente riscontrasi l'ingresso in Gerusalemme (ἡ βαϊφόρος), la lavanda dei piedi (ὁ νιπτῆρ), e l'ultima cena (ὁ δεῖπνος ὁ μυστικός); ma di bel nuovo più limitata la rappresentazione della

(1) Chiesa di S. Veneranda a *Ševremjanà* (Selino).

(2) Chiesa di S. Veneranda a *Ghalifa* (Pediada).

(3) Chiesa di S. Giorgio a *Murnè* (S. Baseio).

(4) Chiese di S. Salvatore a *Pandèli* (Sitia), e di S. Maria a *Diblokhòri* (S. Baseio).

(5) Chiesa di S. Maria a *Kapetanjanà* (Bonifacio); chiesa ignota al castello di Belvedere; S. Salvatore di *Asàris* (Gerapetra) ecc.

(6) Chiesa degli Ognissanti al castello di Sfachià.

(7) Si veda ad esempio la bella rappresentazione degli *οἶκοι τῆς Παναγίας* nella chiesa della Madonna ad *Odhighjitrja* (Nuovo).

(8) Chiesa di S. Giorgio a *Kilissarà* (Chissamo),

di S. Nicola presso *Njokhorjò* (Canea), e di S. Giorgio a *Kustoghjèrako* (Selino).

(9) Chiesa di S. Giorgio a *Kàto Flòri* (Selino).

(10) Chiese di S. Salvatore a *Sklavopùla* (Selino), di S. Maria a *Thrònos* (Amari), e di S. Maria a *Krizà* (Mirabello).

(11) Chiese di S. Maria di *Sailures* (Retimo) — molto interessante —, e di S. Giovanni a *Kàto Valsamònero* (Retimo).

(12) A S. Maria di *Rodhovàni* (Selino) la trasfigurazione è posta alla sommità dell'arco di trionfo.

(13) Chiesa di S. Salvatore a *Sklavopùla* (Selino); e di S. Giovanni presso l'*Odhighjitrja* (Nuovo).